

## **GESÙ, PAPA FRANCESCO E IL BUON SENSO**

Papa Francesco rimette in gioco il pensiero della Chiesa, affidandosi alla pratica di Gesù.

Si ha l'impressione che il dire e il fare del nuovo Papa si colleghino più che mai alla "Tradizione di Gesù", anteriore alla messa per scritto dei Vangeli.

Essenziali, per Gesù, sono l'amore senza condizioni, la misericordia, il perdono, la giustizia, la preferenza per i poveri e gli emarginati e la totale apertura al Padre.

Lui ci ha insegnato a vivere. Vivere fraternamente, con solidarietà e attenzione l'uno all'altro.

Si può dire che in Gesù risalta il buon senso.

Noi diciamo che uno ha buon senso quando per ogni situazione ha la parola giusta, il comportamento adeguato e coglie subito il nocciolo del problema.

Il buon senso è legato alla saggezza.

Significa distinguere l'essenziale da ciò che è secondario.

E' la capacità di vedere e poi mettere le cose al posto giusto.

Gesù è stato un campione di buon senso.

Una freschezza indescrivibile traspare in ciò che fa e dice.

Dio, nella sua bontà, l'uomo e la donna, con le loro fragilità, la società e le sue contraddizioni, la natura con il suo splendore emergono, nel suo parlare, con evidenza cristallina.

I suoi insegnamenti e le sue attitudini giungono ad effetto sul piano concreto, proprio laddove siamo chiamati a prendere decisioni davanti a noi stessi e davanti a Dio: "Riconciliati con il tuo fratello" (Mt 5,24), "Non giurare in nessun modo" "Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano" (Mt 5,34).

Le sue provocazioni sono incisive e dirette. Allo stesso modo ci provoca Papa Francesco.

La qualità principale di Dio, ci dice, è la misericordia. Costantemente, quasi con ossessione, ci ripete: "Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste è misericordioso" (Lc 6,38).

Nella introduzione all'*Angelus* del 6 aprile 2014 diceva: "Ascoltatemi bene, non esiste limite alla misericordia divina offerta a tutti". E alla folla raccolta in piazza San Pietro in quel momento chiedeva con voce quasi alterata: "Ripetete assieme a me: non esiste limite alla misericordia divina offerta a tutti".

Salutando i nuovi cardinali, il 15 febbraio 2015 sottolineava: "La strada della Chiesa è quella di **non condannare eternamente nessuno**; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a **cercare i lontani nelle 'periferie' dell'esistenza**; quella di adottare integralmente la logica di Dio".

Dio è un mistero di comunione, non di esclusione. La misericordia trionfa sempre.

Chiaro, però, che non si entrerà nella gloria della Trinità in qualsiasi modo.

Dovremo passare attraverso l'opera purificatrice di Dio prima di irrompere pienamente nella eternità beata.